

COMUNICATO STAMPA

COME SI TAGLIANO LE RADICI DI UNA PROFESSIONE

Gli assistenti sociali trovano lavoro, gli assistenti sociali sono professionisti, i corsi di laurea in servizio sociale attraggono sempre più studenti.

E' stato organizzato un vero e proprio attacco alla professione di assistente sociale utilizzando la nuova riforma dell'università che il Ministro Moratti si propone per "correggere", si dice, alcune storture e macchinosità del decreto 509/99. In vista di questo, la commissione Di Maio, incaricata dalla ministro Letizia Moratti di stilare le proposte, ha già provveduto a ridisegnare anche le "classi dei corsi di studio", cioè la base di riferimento per attivare le lauree e le lauree specialistiche (che ora il ministro chiamerà "magistrali") nelle varie discipline.

Qui viene la sorpresa: la commissione ministeriale fa "**sparire**" le lauree che riguardano il servizio sociale! La laurea triennale in "scienze del servizio sociale" e la laurea specialistica in "Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali" si dissolvono nel calderone delle lauree in scienze politiche e sociali e in sociologia.

Con un'apparente opera di accorpamento e razionalizzazione si tagliano le gambe (cioè la formazione universitaria di base) ad una professione storicamente e istituzionalmente consolidata quale quella degli assistenti sociali (30.000 in Italia, uno ogni 2000 abitanti) diffusamente presente in tutto il territorio, regolamentata e costituita in ordine professionale, storicamente attiva in tutti i paesi a democrazia consolidata.

Negando una specificità formativa ad una professione se ne nega al contempo l'utilità culturale e operativa nei servizi alla persona, rivolti in particolare alle fasce di popolazione più debole. Si nega la dignità ai professionisti del sociale. E' di questo che l'Italia ha bisogno nel momento in cui affronta una serie di problemi e trasformazioni sociali?

Non si riconosce il valore di un'intera categoria: come se agli architetti si dicesse "basta lauree in architettura" o agli psicologi si dicesse "accorpamo il vostro corso di studi con filosofia e pedagogia"! Al contempo si dissolve e si disconosce un intero impianto formativo, quello in "servizio sociale", che in molte occasioni ha fatto da apripista, proprio nell'università italiana, per la specifica attenzione nel coniugare pratica e teoria, presa diretta con i problemi concreti e riferimenti teorico-scientifici: tirocini personalizzati e supervisione di professionisti assistenti sociali in convenzione con l'università, docenti e tutor specificamente qualificati nelle materie di servizio sociale.

La proposta della commissione Di Maio, appare assolutamente inaccettabile, in contraddizione con le norme che regolano il profilo professionale dell'assistente sociale ed anche con le esigenze "di mercato".

Non si può accettare - in nome della semplificazione - la cancellazione dall'università italiana di una specificità formativa che ha fondamenta teoriche ed etiche di oltre mezzo secolo.

Gli assistenti sociali italiani contrasteranno con assoluta determinazione il provvedimento proposto. L'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali chiede un incontro urgente al ministro Moratti ed è pronto ad una mobilitazione dei professionisti su tutto il territorio nazionale.

Paola Rossi
Presidente del Consiglio Nazionale
Ordine Assistenti Sociali



Roma, 15 giugno 2004